

Un movimento che investe pressochè tutte le categorie di lavoratori

L'Aquila, città «burocratica»



Un corteo di lavoratori per le strade di Pisa. La grande riscossa operaia del '62 si è estesa e consolidata

- 1.135.380 ore di sciopero nell'industria e 690.000 nell'agricoltura.
- Accordi locali e provinciali per 4350 lavoratori con un aumento delle retribuzioni di 30 milioni al mese.
- Le prospettive della lotta nella analisi dei dirigenti della Camera Confederale del Lavoro.



Uffici invece di fabbriche

La DC non regge più alla pressione che viene da sinistra e tenta una operazione strumentale con il PSI peraltro di difficile attuazione - I democristiani «rapaci»

Nostro servizio

L'AQUILA, 26. La DC aquilana con 20 consiglieri comunali su 40, con in mano i punti chiave del potere economico, politico, amministrativo locale, con l'appoggio di uomini e forze potenti come le organizzazioni padronali, il sottosegretario Natali, il vescovo, non riesce a governare la città.

L'Amministrazione comunale aquilana da mesi è in crisi. La DC per trovare uno sbocco all'impasse da prima delle elezioni ha lanciato ai socialisti la carta del centro-sinistra. Una operazione ideata in modo pragmatico e strumentale. Tuttavia, la sua attuazione è tutt'altro che certa.

Le gravi difficoltà in cui si dibatte la DC dell'Aquila sono le conseguenze dirette di un tipico caso del partito di Moro e le aspirazioni delle delegazioni comuniste. Il centro fra la opinione pubblica ed il locale gruppo dirigente democristiano è la degradazione economica del territorio aquilano.

Uno scontro fra due linee: una conservatrice e l'altra rinnovatrice. La popolazione spinge per una città più moderna, più aperta, più produttiva e più ricca, sottratta alla chiusa gestione dei padroni di sempre. E ciò è possibile solo intervenendo con misure strutturali in agricoltura, con un riassetto della pastorizia, con lo sfruttamento razionale ed intensivo dei giacimenti di bauxite e di lignite.

Infine, lo scontro fra le industrie collegate a queste risorse naturali della zona. Al contrario, oggi la bauxite viene lavorata negli stabilimenti di Porto Maresca, con un inquinamento che ha provocato la distruzione di betulla della bassa valle dell'Aterno finché negli zuccherifici di Avezzano e di Rieti.

La DC ha mai voluto impegnare tali leve. Tutti i suoi sforzi e quelli della Giunta comunale sono stati tesi nel tentativo di raggiungere un compromesso con il gruppo di centro-sinistra. Un compromesso che ha guastato all'Aquila fra i centri abruzzesi l'attributo di «rapaci».

La DC ha mai voluto impegnare tali leve. Tutti i suoi sforzi e quelli della Giunta comunale sono stati tesi nel tentativo di raggiungere un compromesso con il gruppo di centro-sinistra. Un compromesso che ha guastato all'Aquila fra i centri abruzzesi l'attributo di «rapaci».

Si parla di iniziativa alta a risolvere le condizioni della agricoltura, ma presa nell'ambito dell'attuale legislazione e di quella preannunciata. Cristicamente notoria l'attuale legislazione e quella «preannunciata» è da riferirsi alle mire su cui Moro ha maturato la recente e recente sconfitta.

Domenica scorsa il nostro Partito ha indetto all'Aquila una pubblica manifestazione. Ampi consensi hanno riscosso le sue linee d'azione e le sue proposte immediate: ampio dibattito sulla agricoltura, conferenza sulla emigrazione, istituzione di un organismo regionale di studi con il compito di delineare le scelte programmatiche per l'avanzata dell'Abruzzo.

Intanto i compagni socialisti non nascondono le loro crescenti perplessità e molti la netta replica verso un abbraccio così com'è stato concepito dal gruppo dirigente democristiano.

La sinistra dc appare disorientata. Deve trovare la sua autonomia, la sua forza, uscire dalle pastoie e dai timori. E quanto meno necessario che si sbarazzi di colui che non ha finito il suo lavoro: l'on. Natali confermato sottosegretario anche nel governo Leone. Natali è una strana figura di «ministro»: da un lato si proclama progressista e dall'altro dirige l'organizzazione provinciale bonomiana, cioè, lo strumento della conservazione nelle campagne.

Questo il quadro della situazione politica aquilana. Ci dimostra che la DC anche dove

Walter Montanari

Cosenza: un rione senz'acqua

COSENZA, 26. Vivissimo malcontento regna fra la popolazione del nuovo rione popolare di S. Vito, a causa della mancanza assoluta di acqua.

Ogni anno, con l'avanzare dei mesi il soffio del ripeto la storia; tutte le fontane esistenti a S. Vito non versano più una goccia d'acqua fino ad autunno inoltrato.

Puglia

Richieste per superare la crisi vinicola

Dal nostro corrispondente

CERIGNOLA, 26. Per iniziativa dell'Amministrazione comunale di Cerignola, importante centro agricolo della provincia di Foggia, si è svolto il Convegno vitivinicolo del basso Tavoliere di Puglia che ha avuto come relatore Margherita di Savoia, Trinitapoli, San Ferdinando, Orta Nova, Stornarella, Stornarella, Carapelle e Cerignola.

Il Convegno è scaturito dal disagio economico in cui si sono venuti a trovare i coltivatori diretti produttori di vino, gli stabilimenti, le cooperative e le cantine sociali a tutti i livelli. Il maggiore interessamento dello Stato per il sorgere nella zona del basso Tavoliere di Puglia di nuove cantine sociali, tra cui quella già progettata a Borgo Tre Santi, nonché di una centrale del vino statale, da affidarsi in gestione a cooperative agricole; 2) provvedimenti che incidano sui costi di produzione, con la diminuzione dei prezzi dei concimi e degli anticrittogamici; 3) provvedimenti di sviluppo dell'industria; elettrificazione delle campagne e diminuzione del prezzo dell'energia elettrica.

Il Convegno ha espresso la convinzione che per l'adeguamento delle aziende alle nuove necessità della tecnica e del mercato è anche necessario promuovere provvedimenti mirati al superamento della mezzadria e della colonia che costituiscono il principale ostacolo agli indispensabili investimenti per miglioramenti fondiari, trasformazioni agrarie, ammodernamento e razionalizzazione culturale, miglioramenti produttivi.

Il Convegno, infine, ha auspicato che il nuovo Parlamento esprima una politica che assicuri il superamento della ricorrente crisi vitivinicola e, in generale, della crisi agraria con l'avanzamento della nostra agricoltura verso una effettiva rinascita.

Roberto Consiglio

Pisa: imponente lo sviluppo

delle lotte operaie

Dal nostro corrispondente

PISA, 26

Da ormai molto tempo la provincia di Pisa è scossa da grandi lotte operaie; lotte che vanno avanti, che fanno sentire con forza il loro peso, che tendono a collegarsi sempre più a tutti quelli strati sociali che sono gli alleati naturali della classe operaia. Ed il padronato, di fronte al potente movimento popolare che nasce dalle fabbriche, dalle campagne, dalle botteghe artigiane, dalle piccole industrie, dal settore del commercio, tende a rinchiodarsi, a diventare inflessibile, a rispondere negativamente alle giuste rivendicazioni.

Sono passati ormai sei mesi dall'inizio dell'anno, le più svariate categorie sono scese in lotta, molte lottano ancora, altre si apprestano a farlo. Un bilancio che non sia solo un sommario panorama di numeri relativi alle ore di sciopero ma che entri più adentro nelle questioni, che possa prospettare gli sbocchi positivi a cui deve andare incontro il movimento operaio è stato fatto dagli organismi dirigenti della Camera del Lavoro provinciale.

Nel corso di una nostra intervista con il segretario della CCdL, compagno Virgilio Beninelli, sono venuti fuori alcuni elementi di estremo interesse.

Innanzitutto va rilevato che il programma della CGIL in questi primi sei mesi dell'anno non solo è stato largamente realizzato, ma superato sul piano delle lotte e del movimento e non perché le previsioni erano ristrette ma perché sono state superate dai fatti.

Tutto questo — ci ha detto Beninelli — è dovuto al fatto che la potente riscossa operaia e sindacale pisana che nel 1962 ha raggiunto alti livelli con la grandiosa lotta dei mezzadri, dei contadini e di altre forti categorie, è andata sempre più aumentando, si è consolidata. Questa riscossa ha contribuito al rafforzamento di una sempre più salda coscienza di classe e lo spirito di ribellione anticapitalistica si è trasformato in capacità di lotta e competenza sindacale classica.

Il fatto senza dubbio più importante che si verifica nella provincia di Pisa è che la battaglia dei lavoratori, partita dai grandi complessi industriali e dalle campagne si è estesa a categorie e gruppi di lavoratori che nel passato si erano mossi con evidenti ed a volte difficilmente superabili difficoltà. I falegnami, i piccoli gruppi dell'abbigliamento ed a questo proposito va rilevato il vigoroso e rapido inserimento dei gruppi di donne e di giovani nella lotta — i commercianti, i lavoratori dei trasporti, dell'artigianato in genere hanno compiuto un balzo quantitativo e qualitativo notevole.

I dati stanno a dimostrare e la giustizia delle lotte condotte è messa nel dovuto risalto dagli accordi che dall'inizio dell'anno ad oggi si sono strappati.

Nel settore dell'industria sono state effettuate 1 milione 135.380 ore di sciopero; nell'agricoltura 690.000. Accordi locali e provinciali sono stati raggiunti per i lavoratori dei laterizi, per i boscaioli, per i dipendenti del coltorificio toscano, per i legnaioli, i traviatori ed

Mentre è in corso la lotta operai - contadini

Siena: esposte al Prefetto le richieste dei lavoratori

Dal nostro corrispondente

SIENA, 26

In concomitanza delle tre giornate di lotta e di sciopero operai-contadini che si svolgono nei giorni 25-26-27 giugno in provincia di Siena una delegazione composta dal compagno on. Rodolfo Guerrini, segretario della Camera Confederale del Lavoro, da Perla Brogi, segretario della Fedemezadri, e da Livio Pacini della Segreteria dell'Associazione provinciale coltivatori diretti si è recata in Prefettura dove è stata ricevuta dal prefetto e dal direttore dell'ufficio provinciale del lavoro.

La delegazione ha illustrato al prefetto le ragioni che stanno alla base dello stato di agitazione del mondo contadino operaio senese. L'arresto dei sindacati hanno anche protestato per l'atteggiamento prelettizio contro le deliberazioni dei Consigli comunali e di quelli provinciali, particolarmente contro quelle deliberate presso il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro.

La delegazione ha illustrato al prefetto le ragioni che stanno alla base dello stato di agitazione del mondo contadino operaio senese. L'arresto dei sindacati hanno anche protestato per l'atteggiamento prelettizio contro le deliberazioni dei Consigli comunali e di quelli provinciali, particolarmente contro quelle deliberate presso il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro.

La delegazione ha illustrato al prefetto le ragioni che stanno alla base dello stato di agitazione del mondo contadino operaio senese. L'arresto dei sindacati hanno anche protestato per l'atteggiamento prelettizio contro le deliberazioni dei Consigli comunali e di quelli provinciali, particolarmente contro quelle deliberate presso il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro.

Operai dello stabilimento metalmeccanico «Tortorelli» e mezzadri sfilano in motoretta per le strade di Siena durante la prima giornata di manifestazioni indette per i giorni 25, 26, 27 giugno

Acqua e trasporti urbani: problemi urgenti per Catania

Le strane giustificazioni del sindaco - La SCAT in liquidazione da domenica prossima: che avverrà?

CATANIA, 26

Intanto da domenica prossima l'azienda floriaria catanese, la SCAT — cessando la propria attività, avendo deciso di mettersi in liquidazione. La cessione del servizio avverrà anche nelle città di Palermo e di Trapani dove quelle aziende floriarie — peraltro facenti parte dello stesso gruppo industriale della SCAT — hanno deciso anch'esse l'autoliquidazione.

Ieri si sono riuniti presso l'assessorato regionale ai Trasporti i sindaci delle tre città per un esame dei provvedimenti che, a cominciare dal primo luglio, le amministrazioni comunali dovranno disporre perché ai cittadini vengano assicurati i trasporti urbani.

Appare incredibile, ma ad appena qualche giorno di distanza dalla fine della gestione privata del servizio, i sindaci di Catania, Palermo e Trapani non saprebbero in quale modo il servizio debba continuare.

Per quanto riguarda Catania già ieri, il giornale della sera — molto vicino al sindaco Papale — annunciava a chiare lettere che «la possibilità di creare una azienda municipalizzata va scartata» — risolvendo la questione in quattro parole.

Una clausola del capitolato di concessione prevede che in caso di scioglimento della società concessionaria, attrezzature e autoparco vengano affidate al Comune. Una soluzione elementare che si pone è pertanto la prosecuzione, senza alcuna soluzione di continuità, del servizio sotto la direzione del Comune, con gli stessi mezzi della SCAT, evidentemente.

Alla seduta consiliare convocata per venerdì prossimo l'Amministrazione comunale dovrà portare in discussione il problema dei trasporti urbani e della loro gestione pubblica. A meno che non ci sia solo il tentativo di assestare un grosso colpo manco ai cittadini catanesi, ai quali forse si vorrà tentare di imporre una nuova gestione privata del servizio, coperta dal pretesto della situazione debitoria del Comune.

Intanto da domenica prossima l'azienda floriaria catanese, la SCAT — cessando la propria attività, avendo deciso di mettersi in liquidazione. La cessione del servizio avverrà anche nelle città di Palermo e di Trapani dove quelle aziende floriarie — peraltro facenti parte dello stesso gruppo industriale della SCAT — hanno deciso anch'esse l'autoliquidazione.

Ieri si sono riuniti presso l'assessorato regionale ai Trasporti i sindaci delle tre città per un esame dei provvedimenti che, a cominciare dal primo luglio, le amministrazioni comunali dovranno disporre perché ai cittadini vengano assicurati i trasporti urbani.

Appare incredibile, ma ad appena qualche giorno di distanza dalla fine della gestione privata del servizio, i sindaci di Catania, Palermo e Trapani non saprebbero in quale modo il servizio debba continuare.

Per quanto riguarda Catania già ieri, il giornale della sera — molto vicino al sindaco Papale — annunciava a chiare lettere che «la possibilità di creare una azienda municipalizzata va scartata» — risolvendo la questione in quattro parole.

Una clausola del capitolato di concessione prevede che in caso di scioglimento della società concessionaria, attrezzature e autoparco vengano affidate al Comune. Una soluzione elementare che si pone è pertanto la prosecuzione, senza alcuna soluzione di continuità, del servizio sotto la direzione del Comune, con gli stessi mezzi della SCAT, evidentemente.

Alla seduta consiliare convocata per venerdì prossimo l'Amministrazione comunale dovrà portare in discussione il problema dei trasporti urbani e della loro gestione pubblica. A meno che non ci sia solo il tentativo di assestare un grosso colpo manco ai cittadini catanesi, ai quali forse si vorrà tentare di imporre una nuova gestione privata del servizio, coperta dal pretesto della situazione debitoria del Comune.

ALLA FIERA DI ANCONA in una CORNICE SUGGESTIVA **GRANDIOSO LUNA PARK** fra le attrazioni primeggiano: IL TRENINO PIU' PICCOLO DEL MONDO per adulti e piccini I MINIKARTS E I SCHENILL per tutti